

I geologi: «Un libretto sanitario degli edifici»

la proposta

Il presidente del Consiglio nazionale lancia il "fascicolo del fabbricato" per valutare le reali condizioni delle nostre città

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

stituire quanto prima il "fascicolo del fabbricato" per valutare le reali condizioni statiche e sismiche del patrimonio immobiliare italiano. Dopo il terremoto che ha sconvolto l'Emilia Romagna, il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**, Gian Vito Graziano, torna a sollecitare misure urgenti per difendere le città dalle conseguenze di eventi naturali di questa portata. «Per mettere in sicurezza il

nostro Paese - dichiara Graziano - la strada da perseguire non è soltanto quella, ancorché importantissima, degli interventi strutturali e dell'inserimento dei dissipatori ma è, ancor prima, quella degli studi della risposta sismica dei terreni. Occorre inibire l'edificazione in quelle aree dove questi studi dimostrano un effetto di amplificazione dell'intensità sismica».

Da qui la proposta dell'istituzione del «fascicolo del fabbricato, una sorta di "libretto sanitario" dell'edificio, che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del nostro immenso patrimonio immobiliare, che racchiude costruzioni di grandissimo pregio storico ed architettonico, che non possiamo permetterci di veder crollare».

L'intensità del sisma che ha colpito le province di Ferrara e Modena non ha certo sorpreso Maurizio Zaghini, presidente dei **geologi** dell'Emilia Romagna, che conosce bene la fascia delle co-

siddette "pieghe ferraresi", già in passato colpite da eventi sismici di particolare violenza. A sorprendere, semmai, è l'estensione della «fascia epicentrale», molto vasta. «Qualche settimana fa - rivela Zaghini - a un convegno ad Argenta, nel Ferrarese, si parlava proprio della fragilità del territorio dal punto di vista sismico. Il terremoto quindi non ci ha sorpreso, ma la vastità dell'epicentro sì».

L'area interessata, spiega Zaghini, «rientra nella fascia delle strutture sepolte delle cosiddette "pieghe ferraresi" strutture che marcano in profondità il bordo orientale della catena appenninica e che rappresentano la "zona sismogenetica" a cui è attribuito il terremoto di domenica».

Zaghini analizza anche gli effetti del sisma, a partire dalla natura alluvionale del terreno e dalla sua consistenza sabbiosa. «Non è casuale - prosegue Zaghini - che i maggiori danni si siano verificati in strutture a maggiore

elevazione (come torri e campanili) e di più antica edificazione. Più problematici sono i danni verificatisi in strutture recenti (capannoni artigianali/industriali) per i quali occorre operare gli opportuni approfondimenti potendo questi dipendere da difetti progettuali o da effetti di sito».

In prospettiva, secondo Zaghini «gli sforzi maggiori dovrebbero essere rivolti proprio all'edificato esistente attraverso una politica di lungo termine che tenga presente delle priorità (patrimonio storico ed artistico, strutture pubbliche ecc.) anziché concentrarsi solo sulle nuove edificazioni ed a nuovo consumo di territorio».

Per questo motivo, i **geologi** emiliano-romagnoli, «auspicano un più adeguato coinvolgimento della propria fondamentale professionalità nella ricostruzione del modello geologico del territorio, certi che una maggiore conoscenza del sottosuolo apporta una maggiore sicurezza agli edifici ed alla popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

